

Dema, Scudieri: ridurremo gli esuberi

Il timoniere di Adler al Corriere: costi sostenibili per rilanciare lo sviluppo aziendale

Chiusura, seppur parziale, degli stabilimenti di Somma Vesuviana e Paolisi ed esuberi per 198 unità tra Campania e Puglia. È questo, in sostanza, il piano industriale che Adler ha presentato ieri mattina nel corso dell'incontro al Mimit, convocato per discutere della vertenza Dema. Ad illustrarlo alle organizzazioni sindacali è stato il numero uno del gruppo Adler, Paolo Scudieri, che ha appena acquisito dal Fondo Polus l'azienda attiva nei settori automotive e aeronautico. Le parti non hanno trovato un accordo ma si sono concesse un periodo di riflessione poiché, ad oggi, il piano industriale presentato è considerato irricevibile dai sindacati. Azienda e organizzazioni sindacali, insieme alle varie istituzioni, si riuniranno nuovamente al ministero dell'Impresa e del Made in Italy lunedì 17 febbraio.

Sul «piano di rilancio di Dema», Scudieri, che parla per la prima volta da quando ha acquisito il gruppo pochi giorni fa, ritiene imprescindibile un alleggerimento della struttura attuale, sia dal punto di vista strutturale che organico. «Al Mimit — spiega il patron del gruppo Adler — abbiamo definito le linee guida con cui lavoreremo insieme alle forze sindacali per trovare il miglior equilibrio, ponendo come obiettivo primario il benessere dell'azienda, il bilanciamento dei costi e la loro sostenibilità, così da creare un'impresa competitiva. Abbiamo sintetizzato la mia visione su come risolvere un'azienda che da troppo tempo soffre a causa di problemi di sostenibilità e crescita, delineando quindi un *modus operandi* per favorire il dialogo con i lavoratori attraverso i sindacati e trovare la soluzione più equilibrata possibile».

Nei giorni scorsi, nelle mani dei sindacati e dei lavoratori — non è chiaro in che modo — è finito un documento riservato contenente il nuovo piano industriale per Dema. Il progetto non è mai stato smentito e, nella sostanza, è stato confermato ieri al Mimit, sebbene — come Scudieri ci tiene a sottolineare — siano state apportate modifiche significative. «Il piano inizialmente divulgato è stato ampiamente modificato e rivisto, anche per quanto riguarda lo stabilimento di Somma Vesuviana, che resterà aperto nella parte di proprietà di Dema, mentre la sezione in affitto verrà chiusa». Inoltre, «per quanto riguarda il capannone in affitto che dovrà essere dismesso, è già in corso da tempo una procedura di sfratto, per cui lo spazio dovrà comunque essere lasciato».

La nuova proprietà di Dema assicura, dunque, che nessun altro stabilimento verrà chiuso. «Nessun altro sito verrà chiuso — chiarisce Scudieri — ma verranno alleggeriti in attesa che parte della forza lavoro completi percorsi di formazione. Per un'altra parte dei lavoratori verranno utilizzati gli strumenti di sostegno previsti dagli ammortizzatori sociali. Chi vorrà uscire dall'azienda sarà accompagnato in questo percorso. La nostra è quindi una posizione molto mediata, ma è necessario alleggerire la struttura, poiché nella situazione attuale non è economicamente sostenibile. Solo così potremo raggiungere la competitività necessaria per portare l'azienda a un livello internazionale, in linea con il suo potenziale, e ottenere nuove commesse da clienti di maggiore prestigio». Anche sul numero degli esuberi la situazione, in attesa dell'incontro del 17 febbraio, potrebbe evolversi positivamente. «Siamo partiti da una comunicazione iniziale di 198 esuberi ma stiamo già cercando nuove opportunità sul mercato per ridurre il numero di eccedenze, che ci rendiamo conto essere eccessivo». Infine, Scudieri risponde a chi sostiene che Adler, più che acquisire un gruppo aziendale e la sua forza lavoro, abbia voluto accaparrarsi le commesse di Dema. «Non è così: stiamo fondendo due aziende per creare un grande gruppo, che nel settore e sul mercato internazionale sia altamente competitivo».